

## Più vicina la tassa UE sulla plastica

La proposta ventilata dal Presidente del Consiglio Europeo Charles Michel per coprire il buco aperto dalla Brexit sul bilancio UE.

14 febbraio 2020 18:29

Toccherà all'industria della plastica colmare, nel lungo periodo, il deficit nel Budget della UE che si aprirà con l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea? Parrebbe proprio di sì: secondo il Presidente del Consiglio Europeo Charles Michel, il buco nei conti potrà infatti essere coperto attraverso una nuova tassa sulle plastiche non riciclate e da risorse recuperate dal trading delle emissioni di anidride carbonica.



Bruxelles ritiene che la Brexit aprirà un buco da 10 miliardi di euro l'anno nel Bilancio UE, poiché il Regno Unito era il secondo contribuente dopo la Germania, con un contributo di oltre 50 miliardi di euro alla spesa 2014-2020.

Secondo Bruxelles, da una tassa sulla plastica non riciclata (circa 6 miliardi di euro) e dai proventi dello scambio delle quote di emissione (8 miliardi) si potrebbero ottenere tra i 14 e i 15 miliardi di euro l'anno, sufficienti, quindi, a coprire il deficit.



L'idea di far pagare la Brexit al settore delle materie plastiche non è nuova: già nell'ottobre dell'anno scorso, La federazione europea dei trasformatori di materie plastiche, EuPC, aveva lanciato l'allarme sull'intenzione di introdurre una tassazione specifica sugli imballaggi in plastica non riciclata per il periodo 2021 - 2027 ([leggi articolo](#)). A gennaio di quest'anno, il Financial

Times, riportando fonti interne alla Commissione europea, aveva annunciato che vi era un consenso di massima tra gli stati membri ([leggi articolo](#)). La dichiarazione di oggi di Charles Michel potrebbe significare che è stato, infine, raggiunto l'accordo.

La presentazione della proposta di bilancio per il prossimi sette anni (2021-2027) dovrebbe avvenire al summit UE del 20 febbraio.